Creatività, Pace, Cultura

Creativity, Peace, Culture

Marina Bernardi (*)

Quando, tempo fà, mi capitò di leggere l'affermazione del pittore russo Nicholas Roerich "Dove vi è Pace, vi è Cultura, dove vi è Cultura, vi è Pace", sentii che in quelle poche e incisive parole era racchiuso un segreto che andava ben oltre il significato più evidente e immediato. Però non riuscivo ad afferrarne con la mente il senso profondo, non riuscivo a cogliere il principio logico che collegava pace con cultura.

La parola cultura evoca, di primo acchito, una serie di immagini e stati d'animo che, spesso, contribuiscono più a suscitare delle resistenze che a risvegliare un autentico desiderio. Le prime associazioni che sorgono spontanee sono: cultura - scuola - studio - memoria - dovere - interrogazione - voto - rendimento... ricordi, di solito, non molto piacevoli per la maggior parte di noi. E un'altra associazione: cultura - libri - lettura - solitudine - isolamento - raziona-

Some time ago it happened that I read something written by the Russian painter Nicholas Roerich: "Where there is peace there is culture, where there is culture there is peace". I felt that in those few but clear words was enclosed a secret that went well beyond their more immediate and evident meaning. But I was unable to understand with my mind its profound sense, I could not get the logical principle that linked peace and culture.

The word culture evokes first a series of images and moods that, often, contribute more provoking resistance than to awakening a true desire. The first associations that spontaneously come to mind are: culture - school - study - memory - duty - exams - mark - performance .....memories that are normally not very pleasant for the majority of us. And another association: culture - books - reading - loneliness - isolation - rationality - affective compensation -

lità - compensazione affettiva... ancora: cultura - successo - autocompiacimento - potere - soggezione (degli altri) - orgoglio - distanza - superiorità (nel senso di complesso)...

Nulla dunque di attraente e, per di più, niente di tutto questo ha a che fare con l'ideale d'una psicosintesi ben realizzata. Anzi, devo dire che una delle prime cose che mi colpì nel mio approccio alla psicosintesi fu proprio l'invito a non dare eccessiva importanza allo studio come valore in sè e mi piacque subito la nota pragmatica di questa psicologia che mi consentiva finalmente di studiare qualcosa di vivo e di sperimentabile attimo per attimo nella mia quotidianità.

E allora che cosa poteva sottintendere quella parola "cultura" accostata da Roerich a un concetto così dinamico e carico di significati come la pace?

Innanzitutto la cultura va "ripulita" dentro di noi da quello strato di polvere che una vecchia visione del processo dell'apprendimento e della conoscenza vi ha deposto, abbracciando l'ipotesi che, filtrata attraverso una consapevolezza più ampia e alla luce d'un nuovo modo di pensare, essa possa diventare un valore più vitale e autentico.

Cultura e coscienza: due entità che tendiamo a vivere come separate, dove la prima evoca tutto ciò che l'uomo crea e che è dunque esterno ad esso, e la seconda richiama all'intima esperienza dell'essere. È nel ricongiungersi di queste due realtà, nel loro riconoscersi e fondersi in un processo di alchimia psichica, che l'uomo può pervenire alla piena espressione delle proprie potenzialità e alla realizzazione di sé come "creatura creante"

Le funzioni psichiche sono gli artefici di questo trasfondersi della coscienza nella cultura e della cultura nella coscienza. Grazie al loro operare congiunto è possibile sperimentare un modello d'approccio alla coscienza globale ed espressivo di tutte le nostre componenti, dunque sintetico. Il processo conoscitivo è sottratto allora al dominio della sola funzione razionale per essere arricchito attraverso l'uso di tutte le funzioni psichiche: pensare, desiderare, immaginare, amare quello che veniamo a conoscere lo rende immediatamente un elemento rigenerante per noi. Infine, lasciarci guidare dall'intuizione verso l'oggetto di conoscenza che è in quel momento il più sintonico con la nostra vita interiore e divenire consapevoli del significato sottile che quello che apprendiamo può avere per la nostra crescita e delle finalità cui può rispondere, rispetto a ciò di cui la nostra coscienza in quel momento ha bisogno, è un pò come imparare a nutrirci, a livello psichico, delle sostanze migliori. Così la conoscenza diventa coscienza e si viene a creare quel filo magico che collega ciò che è dentro di noi, le nostre necessità interiori, i nostri ideali, con ciò che è fuori e che altri uomini hanno costruito e stanno costruendo anche per noi.

.....And still: culture - success - self-satisfaction - power - subjection- pride - distance - superiority (in the meaning of complex)...

Nothing attractive or at least none of this has anything to do with the ideal of a complete psychosynthesis. I must say that one of the first things that struck me in my approach to psychosynthesis was the invitation to not give excessive importance to study as a value in itself and I immediately liked the pragmatic note of this psychology that finally allowed me to study something alive and experimental, moment by moment, in my daily life. Then what could the word "culture" mean linked by Roerich in a concept so dynamic and full of significance such as peace?

First of all culture should be "cleaned" inside us to remove that layer of dust that an old vision of the process of learning and of knowledge have deposited, accepting the hypothesis that, filtered through a greater awareness and in the light of a new way of thinking, it can become a more vital and authentic value.

Culture and consciousness: two entities that we tend to live as separte, where the first evokes all that humankind creates and, however, is external, the second reminds us of the intimate experience of being. It is in the re-connection of these two realities, in the recognition and fusion in a process of psychic alchemy, that humankind can reach the full expression of his/her own potentialities and self-realisation as creating-creator.

The psychic functions are the driving force of this trans-fusion of consciousness in culture and of culture in consciousness. Thanks to their linked work it is possible to experiment a model of approach to the consciousness that is global and expressive of all our components, therefore, synthetic. The knowledge process is subtracted, thus, from the dominion of only the rational function to be enriched through the use of all the psychic funtions: thinking, desiring, imagining, loving that which we know, makes it immediately a re-generating element for us.

Finally, to allow ourselves to by guided be the intuition towards the the object of knowledge, which is in that moment the most in tune with our interior life and to become aware of the subtle significance that what we learn can have for our growth and the finalities which can have respect for what our consciousness in that moment needs is a little like learning to feed ourselves at a psychic level with the best things. Thus knowledge becomes consciousness and a magic thread is created that connects that which is inside us, our interior needs, our ideals, with that which is outside us and that other human beings have created or are creating also for us.

Mi piace coltivare l'immagine che la cultura è un po' come il tendersi di fili invisibili che rappresentano un ponte tra elementi diversi all'interno d'ogni uomo, tra gli uomini, tra l'uomo e gli altri regni, tra noi e gli uomini che ci hanno preceduto e ci hanno lasciato tracce della loro opera in qualunque campo.

Avvicinarsi alla conoscenza con la consapevolezza dell'enorme potere di sintesi che questa ha per noi e per l'intera umanità significa passare dal consumare cultura al creare cultura, anche se non scriviamo libri o non dipingiamo quadri.

Ogni uomo ha a disposizione una "mazzetto" di fili, con possibilità diverse e relative alle proprie caratteristiche psicologiche, alla propria tipologia, alla propria maturità interiore e può "allacciarli" nei campi di interesse più vari, privilegiando nel processo conoscitivo l'approfondimento e l'ampiezza dei temi, scegliendo di permanere a lungo in un ambito o di spaziare fra discipline diverse.

L'unico requisito necessario affinché la cultura svolga il suo ruolo di promotore di sviluppo, e non di semplice serbatoio di nozioni, è che i nostri "fili" partano dal cuore: è solo qui, infatti, che può avvenire la sintesi della conoscenza della coscienza. E questo requisito si realizza ogni volta che la nostra motivazione a conoscere tende verso l'alto, ha una finalità elevata, ha per noi - direbbe Assagioli - un significato spirituale, (dove questa parola sta a indicare qualunque moto interiore che ci spinge un pò oltre i confini raggiunti fino a quel momento dalla nostra coscienza). Forse non è un caso che i cosiddetti "grandi uomini" di tutti i tempi, coloro che hanno svolto una funzione incisiva nella storia dell'umanità, siano stati quasi sempre molto colti.

E la pace? La pace nasce dall'apertura, dall'accettazione del diverso, dal superamento del pregiudizio verso ciò che non conosciamo, dalla fede verso quelle proposte che per alcuni sono già delle verità acquisite, anche se noi ancora non le comprendiamo.

Il conflitto è sempre il frutto della paura verso tutto ciò che ci è oscuro e che ci spinge a chiuderci, a difenderci, ad aggredire, anche al di là delle nostre intenzioni , come unica reazione possibile, non trovando dentro di noi uno spazio in cui collocare il nuovo e il diverso rispetto a quello che già conosciamo.

Non è possibile eliminare il conflitto con un semplice atto di volontà, autoimponendosi la pace, perché questa rischia di rimanere un concetto puramente mentale mentre nella nostra profondità continua ad albergare la diffidenza e la separatività. Allora vediamo bene la magica funzione di sutura che la cultura può svolgere tra le fazioni in conflitto nella nostra psiche, tra conosciuto e non conosciuto, tra sicuro e incerto, tra vecchio e nuovo.

I like to think that culture is like extending invisible threads that represent a bridge between different elements inside each person, between people and other realms, between us and those who came before us and have left us traces of their work in some field.

Approaching knowledge with the awareness of the great power of synthesis that this has for us and for all humankind means passing from a consumer culture to a creating culture, even if we do not write books and we do not paint pictures. Everyone has a "group" of threads, with different possibilities and relative to their psychological characteristics, their typology, their interior maturity and can "Tie" them in the most varied fields of interest, enhancing in the process of knowing the deepening and the scale of the themes, choosing to remain longer in a field or to move between different disciplines.

The only prerequisite necessary for culture to carry out its role of promoter of development, and not only a simple reservoir for notions, is that our "threads" start from the heart: it is only here, in fact, that the synthesis of knowing and consciousness can take place. This prerequisite happens every time that our motivation to know moves upwards, has an elevated finality, has for us - Assagioli would say - a spiritual significance, where this word indicates any interior movement that drives us beyond the confines reached up to that moment by our consciousness. Perhaps it is not by chance that the so called "great men" of all ages, those who have had decisive roles in human history, have always been very educated and cultured.

And peace? Peace is born by the opening, by the accepting of what is different, by overcoming prejudices towards that which we do not understand, by the faith towards those proposals that for some are already acquired truths, even if we do not understand them yet.

Conflict is always the fruit of the fear towards that which is obscure to us and that drives us to be closed, to be defensive, to act, also beyond our intentions, as the only reaction possible, not finding within ourselves a space in which to place what is new and different with respect to that which we already know. It is not possible to eliminate the conflict with a simple act of will, self-imposing on ourselves peace, because this request to remain a purely mental concept, while deep within us separateness and distrust continues to remain. Then we can observe the magic function of stitching that culture can have between the fractions in conflict of our psyche, between known and unknown, between sure and unsure, between old and new. Know to eliminate prejudices, know to multiply potentialities, know to build bridges between people, between one and all; if we are faced with the unknown and our heart is open and

Conoscere per abbattere i pregiudizi, conoscere per moltiplicare le potenzialità, conoscere per costruire ponti tra gli uomini, tra l'uno e il tutto; se ci poniamo davanti al non-conosciuto con cuore aperto e con mente libera, gli permettiamo d'entrare in noi, di penetrarci, di divenire parte integrante della nostra coscienza. Tutto quello che è intorno a noi, gli altri, la natura, un'opera d'arte, una lingua, un pezzo di storia, una nuova scoperta, tutto è l'espressione manifesta delle creature che hanno abitato e abitano insieme a noi questo Pianeta. Entrare in contatto con tutto ciò, conoscere e farci conoscere, tendere con fiducia il nostro filo, questo è cultura, è coscienza di gruppo, è pace. Cogliere e usare al meglio l'eredità di coloro che ci hanno preceduto per preparare i nostri doni per coloro che verranno dopo di noi nel grande abbraccio della cultura, questo è l'amore per la vita in tutte le sue forme.

E così le barbose associazioni che la parola cultura talvolta ci richiama si trasformeranno in: cultura - conoscenza - comprensione - compassione - empatia - integrazione - armonia - pace - potere - creatività - azione... ❑

our mind free, we allow it to enter into us, to penetrate us, to become an integral part of our consciousness. All that is around us, other people, nature, works of art, language, history, a new discovery, everything is the manifest expression of the creatures that have inhabited and inhabit with us this Planet. Making contact with all this, to know and to make ourselves understood, extend with trust our thread, this is culture, this is group consciousness, this is peace. Accept and use to the best the inheritance of those who have preceded us, to prepare our gifts for those who will follow us in the great embrace of culture, and love for life in all its forms.

In this way the boring association that the word culture sometimes has is then transformed in: culture - consciousness - comprehension - compassion - empathy - integration - harmony - peace - power - creativity - action... ❑

(*) Socia del Centro di Roma.

David Earl Platts

Puoi portare più amore nella tua vita
Bringing more love into your life

San Litardo 7 - 8 Ottobre 1995

Seminario condotto da David E. Platts, autore insieme con Eileen Caddy (una delle fondatrici della Comunità di Findhorn) del libro "Bringing more love into your life". Platts, famoso come scrittore, consulente e conferenziere, da più di 35 anni guida gruppi di sviluppo personale applicando i metodi e i principi della psicosintesi.

Workshop carried out by David E. Platts, co-author with Eileen Caddy of "Bringing more love into your life". Platts is a popular personal development writer, lecturer and counsellor, and has been teaching and leading groups internationally applying psychosynthesis principles and methods in his work.

Per informazioni ed iscrizioni: tel. 0578/299350
For information and registrations: tel. (39) 578 299350